

TORNATA DEL 30 DICEMBRE 1870

PRESIDENZA TORREARSA.

Sommario — *Congedi* — *Lettera del Senatore Pernati* — *Dichiarazione del Ministro delle Finanze* — *Discussione del progetto di legge per l'approvazione dello stato di prima previsione del Bilancio dell'entrata pel 1871* — *Approvazione dei 7 articoli del progetto* — *Avvertenza del Senatore Cambroy-Digny* — *Approvazione dei 4 articoli del progetto di legge per gli stati di prima previsione della spesa per l'anno 1871* — *Discussione del progetto di legge per il riparto dell'imposta fondiaria nel Compartimento Ligure-Piemontese* — *Osservazioni ed istanze del Senatore Chiesi, cui risponde il Ministro delle Finanze* — *Approvazione dei 9 articoli del progetto* — *Approvazione per articoli del progetto di legge per il convalidamento del Decreto Reale del 5 settembre 1869, col quale venne approvata la Convenzione colla Società dei Canali Cavour* — *Discussione del progetto di legge per l'approvazione della Convenzione per la cessione al Municipio di Genova di quell'Arsenale marittimo e del Cantiere della Foce, e per autorizzazione di spese per lavori all'Arsenale marittimo della Spezia* — *Raccomandazioni del Relatore Farina e del Senatore Menabrea* — *Dichiarazione del Ministro delle Finanze* — *Approvazione dei 5 articoli del progetto* — *Relazione sul progetto di legge per nuove e maggiori spese sui bilanci del 1869 e 1870* — *Approvazione dei 2 articoli del progetto* — *Mozione del Senatore Poggi circa i progetti di legge ieri presentati* — *Osservazioni dei Senatori Astengo e Desambrois* — *Squittinio sui progetti di legge dianzi discussi* — *Lettera degl'ingegneri Grattoni e Sommeiller.*

La seduta è aperta alle ore 2 pom.

È presente il Ministro delle Finanze, e più tardi intervengono il Presidente del Consiglio, i Ministri degli Affari Esteri, di Grazia e Giustizia, dei Lavori Pubblici, della Guerra e dell'Istruzione Pubblica.

Il Senatore Segretario Chiesi, dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata, il quale viene approvato.

Domandano un congedo di un mese i Senatori Stara, Taverna, Ginori-Lisci e Pernati, che loro viene dal Senato concesso.

Presidente. Prego il Senatore Segretario Chiesi di dar lettura d'una lettera del Senatore Pernati.

Senatore Chiesi legge:

« Torino, 26 dicembre 1870.

» Eccellenza,

» Trattenuto al letto di un mio cognato, che versa negli estremi pericoli di vita, chiedo venia al Senato se non posso intervenire alle sue prossime adunanze, pregandolo di dispensarmene.

» Siccome poi vedo che la legge relativa alla Società dei Canali Cavour sta per essere discussa, ed io mi era riservato, in seduta del 12 agosto prossimo passato, di presentare istanze ed osservazioni in questa occasione per giustificare alcuni atti del Consiglio di Amministrazione, di cui in allora faceva parte, perciò mi

permetto di pregare l'E. V. di partecipare al Senato, quando si faccia luogo alla discussione suddetta, che nulla avrei più a dire in oggi allo scopo suaccennato, poichè l'onorevolissimo Signor Ministro delle Finanze con sua ufficiale dell'undici novembre scorso, ebbe la compiacenza di farmi elogi e ringraziamenti per la gestione da me avuta, e con alua sua lettera autografa confermava questi stessi suoi sentimenti a mio riguardo.

» Voglia gradire l'assicurazione del massimo ossequio con cui mi pregio di dirni

» Dell'E. V.

» Dev. Obbl. Serv.

» PERNATI. »

Ministro delle Finanze. Domando la parola.

Presidente. La parola al Ministro delle Finanze.

Ministro delle Finanze. Il Senato avrà memoria di una domanda che l'onorevole Senatore Pernati faceva relativamente all'Amministrazione dei Canali Cavour.

Duolmi che egli non possa essere qui presente, e me ne duole tanto più per la gravissima causa che glielo impedisce. Se egli fosse qui presente, mi sarei fatto un dovere di ripetere ciò che diceva nella lettera a lui diretta, cioè che per parte dell'Amministrazione non vi era che a fare elogi allo zelo, alla capacità, all'attività

dell'onorevole Senatore Pernati, e per parte mia non ho altro a dire se non che certamente avrò ancora occasione di ricorrere a lui perchè voglia assistere me e l'Amministrazione intorno all'importante servizio che si riferisce ai Canali Cavour.

Presidente. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge per l'approvazione dello stato di prima previsione del bilancio dell'entrata per l'anno 1871.

Do lettura del progetto di legge.

(Vedi *infra* e *Atti del Senato N. 14.*)

È aperta la discussione generale.

Se non v'è chi domandi la parola, si passerà alla discussione degli articoli.

Rileggo l'articolo 1: « Sino all'approvazione del Bilancio definitivo per l'anno 1871, e salvo il disposto del seguente articolo 7, il Governo del Re riscuoterà, secondo le leggi in vigore, le tasse e le imposte di ogni genere, e farà entrare nelle casse dello Stato le somme ed i proventi che gli sono dovuti, giusta lo stato di prima previsione delle entrate, annesso alla presente legge. »

Se non vi sono osservazioni, metto ai voti quest'articolo.

Chi l'approva, sorga.

(Approvato.)

« Art. 2. Sono mantenute, anche per l'anno 1871, per tutte le province del Regno, le ritenute sugli stipendi, sui maggiori assegnamenti e sulle pensioni, autorizzate colla legge del 18 dicembre 1864, N. 2034, e l'aumento di cui all'art. 1 della legge 26 luglio 1868, N. 4513. »

(Approvato.)

« Art. 3. È continuata al Ministro delle Finanze la facoltà di emettere Buoni del Tesoro secondo le norme in vigore. La somma dei Buoni del Tesoro in circolazione non potrà eccedere i 300 milioni di lire. »

(Approvato.)

« Art. 4. È pure continuata al Governo del Re per l'anno 1871 la facoltà di riscuotere la tassa del macinato, secondo l'esigenza dei casi, od in base agli accertamenti fatti per il 1871, giusta l'art. 7 della legge del 7 luglio 1868, N. 4490, oppure mediante proroga temporanea dei ruoli del 1870 fatta d'accordo coi mugnai interessati, ovvero in ragione delle indicazioni dei contatori, man mano che si andranno applicando, od anche direttamente per mezzo di agenti della finanza, quando sia riconosciuto indispensabile. »

(Approvato.)

« Art. 5. È fatta facoltà al Ministro delle Finanze di emettere ed alienare o depositare tanta rendita consolidata 5 p.0/0 da inserirsi sul Gran Libro del Debito Pubblico, quanto valga a fare entrare nelle casse dello Stato il capitale di lire *settantacinque milioni, duecento settantun mila, ottantasei e centesimi ottan-*

tatè (L. 75,271,086,83), corrispondente al rimborso di prestiti che si effettua nel 1871. »

(Approvato.)

« Art. 6. Sarà provveduto con Decreto Reale al riparto fra i vari corrispondenti Capitoli del presente stato di prima previsione, della somma inscritta complessivamente, alla parte terza per l'entrata della provincia di Roma. »

(Approvato.)

« Art. 7. Qualora all'epoca della presentazione del Bilancio definitivo dell'entrata e della spesa, secondo la legge di contabilità, il Parlamento, per le circostanze straordinarie dell'anno corrente, non si trovasse riunito, esso sarà chiamato alla prima sua riconvocazione ad adottare un provvedimento definitivo. »

(Approvato.)

Ora si dovrebbe dar lettura dello stato di cui al primo articolo di questo progetto di legge.

Interrogo il Senato se intende che questa lettura si faccia.

Senatore **Cambray Digny, Relatore.** Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Cambray-Digny, Relatore.** Siccome sarebbe inteso e risoluto che per questa volta la discussione degli articoli sarebbe rimessa alla presentazione e discussione del bilancio definitivo rettificato, così parrebbe inutile la lettura dettagliata dello stato, avvertendo poi che questo precedente venne anche adottato dalla Camera dei Deputati.

Presidente. Se non vi sono opposizioni, passeremo alla discussione del progetto di legge per l'approvazione degli stati di prima previsione della spesa per l'anno 1871, del quale do lettura.

(Vedi *infra* e *atti del Senato N. 15.*)

È aperta la discussione generale.

Se nessuno domanda la parola, si passerà alla discussione degli articoli.

Rileggo l'art. 1.

« Sino all'approvazione del Bilancio definitivo per l'anno 1871, e salvo il disposto dell'art. 7 della legge che approva gli stati di prima previsione dell'entrata, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie dei vari Ministeri in conformità degli stati di prima previsione annessi alla presente legge. »

Se non v'è chi voglia parlare su quest'articolo, lo metto ai voti.

Chi lo approva, si alzi.

(Approvato.)

« Art. 2. Per gli effetti di che all'articolo 32 della legge 22 aprile 1869, N.º 5026, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nel qui unito elenco A. »

(Approvato.)

« Art. 3. Per il pagamento delle spese indicate nel qui annesso elenco B, potranno i Ministri aprire cre-

diti mediante mandati a disposizione di funzionari da essi dipendenti.

(Approvato.)

« Art. 4. Con Decreto Reale sarà provveduto al riparto ed all'aggiunta ai vari corrispondenti capitoli di spesa dei diversi Ministeri, della somma inscritta complessivamente per la provincia di Roma nella parte quinta dello stato di prima previsione annesso alla presente legge. »

(Approvato.)

Per gli annessi pare che debba stare la stessa osservazione del Relatore e testè stata accolta dal Senato.

DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER IL RIPARTO DELL'IMPOSTA FONDIARIA NEL COMPARTIMENTO LIGURE-PIEMONTESE.

(Vedi Atti del Senato N. 18.)

Presidente. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge per il riparto dell'imposta fondiaria nel Compartimento Ligure-Piemontese.

Prego i Signori Membri dell'Ufficio Centrale a prendere il loro posto.

Do lettura del progetto.

(Vedi infra.)

È aperta la discussione generale.

Senatore Chiesi. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Chiesi. Sono gravi e continui i lamenti che si fanno dai proprietari dell'ex-Ducato di Modena per l'ingiusto riparto dell'imposta fondiaria in quelle provincie. Le Giunte Comunali, le Deputazioni provinciali, si sono fatte organo di questi lamenti, hanno indirizzato parecchie volte suppliche e proteste al Ministero e ai due Rami del Parlamento.

Io stesso nella seduta del 23 maggio 1867, discutendosi in Senato il progetto per modificazioni alla legge sull'imposta della ricchezza mobile e sull'entrata fondiaria, feci un'interpellanza all'onorevole Commissario che rappresentava il Ministero delle Finanze, mettendo in rilievo questi giusti lamenti e pregando il Ministero a voler provvedere affinché cessassero le ingiustizie di cui i proprietari si lagnavano. Io avevo anzi con quest'intendimento proposto un ordine del giorno, ma le esplicite dichiarazioni e promesse fatte a nome del Governo dal regio Commissario mi indussero a ritirarlo. È però vero che il Ministero non fu sordo a questi reclami, e con Decreto 15 febbraio 1868 nominò una Commissione, dando alla medesima a Presidente il Prefetto di Modena, incaricandola di fare studii su questa importantissima questione e proporre quei provvedimenti che credesse opportuni.

Questa Commissione, composta in gran parte di membri dell'altro Ramo del Parlamento, e della quale io pure doveva far parte, se occupazioni gravissime non me lo avessero impedito, questa Commissione, dico, studiò con molta cura e diligenza la gravissima questione

del contingente e del riparto dell'imposta fondiaria nel compartimento dell'ex-Ducato di Modena, e poté presentare un'elaboratissima Relazione al Ministero, nella quale si mettevano in evidenza i motivi delle giuste lagnanze dei proprietari e si proponevano quei provvedimenti che si credevano necessari ed opportuni per acquietarle.

Ma pur troppo il Ministero nulla ha ancora fatto per quelle provincie; ha lodato il rapporto presentato dalla Commissione, ha dichiarato che ne avrebbe tenuto conto, e che avrebbe pensato a presentare al Parlamento qualche provvedimento legislativo che potesse render tranquilli i proprietari delle provincie dell'ex-Ducato; ma è un fatto che questi non hanno ancora veduto sorgere la sospirata luce, e che non fu ancora presentato al Parlamento alcun progetto di legge in loro sollievo. Essi soffrono ancora le pene di Tantalò! È però necessario l'avvertire che quando avanti al Comitato Privato della Camera fu presentato nell'altra Sessione il progetto che ora stiamo discutendo, il Comitato stesso deliberò che la Giunta incaricata di riferire su quel progetto di legge avesse pure l'incarico di esaminare la Relazione della Commissione, nominata dal Ministro delle Finanze col citato Decreto 15 febbraio, 1868, concernente l'assestamento dell'imposta fondiaria nel Compartimento Modenese, e di proporre quei provvedimenti che avrebbe giudicati di urgenza e giustizia. La Giunta esaminò questa Relazione, ma dichiarò di non aver potuto compiere il suo lavoro e di non essere perciò in grado di poter fare alcuna proposta al Parlamento per ragioni indipendenti dalla sua volontà. Essa si espresse in questi termini: « Ci rimarrebbe a discu-

» tere sopra una proposta che prevalse nel Comitato » e che riguarda l'entità ed il subriparto delle imposte » nel Compartimento di Modena. La Commissione prese » ad esame il lavoro di una Commissione amministrativa che lungamente ed accuratamente esaminò questa » difficile questione; ma essa non è in grado di riferire alla Camera, non avendo ancora ottenuto dal » signor Ministro le sue dichiarazioni in proposito.

» La Commissione si riserva quindi di riferire separatamente sopra questa controversia, che potrà formare oggetto di legge. »

Importa altresì avvertire che la Commissione Generale del Bilancio dell'altro Ramo del Parlamento, toccando anch'essa questa questione, fece la seguente esplicita dichiarazione:

« Diremo anche una parola sull'entità e sul riparto » dell'imposta fondiaria del Compartimento Modenese. » È questione delicata e importante, ma sulla quale » la Commissione non ha dati sufficienti per pronunciare un giudizio. Essa non può che chiamare su » questo argomento tutta l'attenzione del Governo. »

Vede dunque il Senato che la questione sollevata dai proprietari delle provincie dell'ex-Ducato è stata presa in seria considerazione non solo dal Mi-

nistro delle Finanze, che nominò un'apposita Commissione, ma eziandio dal Comitato privato della Camera elettiva, dalla Giunta nominata dallo stesso Comitato, e dalla Commissione generale del Bilancio. Ora si tratta di approvare un progetto di legge che riguarda il riparto dell'imposta fondiaria nel Compartimento Ligure-Piemontese, ma nell'art. 9 è detto che le disposizioni della legge 28 maggio 1867 sono mantenute per tutti gli altri Compartimenti Catastali per gli anni 1871 e 1872. V'era dunque il pericolo che approvando questo progetto di legge, potesse essere pregiudicata la questione sollevata dai proprietari delle province dell'ex-Ducato, ed opportunamente il deputato della provincia di Reggio, l'onorevole avvocato Fornacciari, quando si discusse questa legge alla Camera, fece un'apposita interpellanza, appunto perchè non fosse pregiudicata una tanto importante questione. L'onorevole Ministro delle Finanze, colla lealtà che lo distingue, fece ragione alle osservazioni dell'onorevole deputato Fornacciari, e dichiarò esplicitamente che la questione doveva rimanere riservata e impregiudicata, non ostante la disposizione dell'art. 9 del presente progetto di legge, e promise inoltre che si sarebbe occupato di questa questione, e che avrebbe nuovamente esaminata la Relazione della Commissione di Modena, e compiuti gli opportuni studi, si sarebbe fatto un dovere di presentare al Parlamento un apposito e speciale progetto di legge.

Io non dubito che l'onorevole Ministro delle Finanze, ora che anche il Senato è chiamato a discutere questo progetto di legge, coll'approvazione del quale si potrebbe credere pregiudicata la questione a cui io accennava, vorrà anche qui ripetere quelle franche e leali dichiarazioni che fece davanti alla Camera dei Deputati.

Presidente. L'onorevole signor Ministro delle Finanze ha la parola.

Ministro delle Finanze. Come diceva benissimo l'onorevole Senatore Chiesi, io non posso che ripetere qui le dichiarazioni che già ho fatto nell'altro Ramo del Parlamento.

E infatti, gli studi compiuti dalla Commissione creata dall'onorevole mio predecessore hanno posto fuori di dubbio la necessità di modificare l'assetto dell'imposta fondiaria nel Compartimento Modenese.

La questione ha due termini: l'uno riguarda l'entità del contingente assegnato al Compartimento, l'altro riguarda il reparto di tale contingente entro il Compartimento stesso. Gli studi della Commissione, di cui ho fatto cenno, hanno dimostrato che le disequaglianze erano ben più gravi per la seconda anzichè per la prima di queste parti; imperocchè da quegli studi parrebbe che, conguagliata l'imposta ai redditi, vi sieno, tra le varie parti di quel Compartimento, delle disequaglianze le quali danno luogo ad aggravii d'un ordine assai più elevato di quello che derivino dalla cifra totale del contingente. Nè certamente una modificazione a que-

sta cifra totale varrebbe a togliere la causa delle lagnanze più gravi. Dopo le osservazioni, del resto, che vennero fatte all'Amministrazione sopra quest'argomento, io mi sono fatto un dovere di consultare i Consigli Provinciali del Compartimento in discorso per sentir la loro opinione intorno a codesta distribuzione, quale precisamente era proposta dalla Commissione creata dall'onorevole Senatore [Cambray-Digny. Fino ad oggi non c'è riuscito di mettere un accordo intorno a tale reparto ed è questo un gravissimo argomento sul quale io non posso che rinnovare le mie promesse; mentre confesso che un rimedio efficace a quei mali non si può portare senza l'aiuto dei degnissimi rappresentanti di quel Compartimento, trattandosi di questione alla cui risoluzione occorre una perfetta conoscenza intorno alla vera condizione delle cose.

Quanto poi all'altra questione dell'entità del contingente assegnato a quel compartimento, essa viene ad involversi in un'altra maggiore, quella cioè del reparto dell'imposta fondiaria su tutto il Regno, per la quale ho preso negli ultimi giorni della scorsa Legislatura degli impegni nell'altro Ramo del Parlamento, impegni che la Relazione dell'Ufficio centrale qui ricorda.

A tali studi già si sarebbe posto mano, se gli avvenimenti politici di quest'anno non avessero prodotto una distrazione e nei Ministri, ed oso dire, in tutti i membri dell'uno e dell'altro Ramo del Parlamento, per cui non si sarebbe potuto, con quella continuità e con quella serietà che è indispensabile, metter mano ad uno studio di questa natura. Io non aspettava altro se non che fosse venuto un momento in cui i personaggi, ai quali mi rivolgeva, avessero tempo disponibile per metter mano a questo studio gravissimo.

Ad ogni modo mi faccio un dovere di confermare, anche davanti al Senato, le dichiarazioni che ho fatte all'altro ramo del Parlamento, e soprattutto di lasciare intieramente impregiudicata la questione del contingente da assegnarsi al Compartimento modenese, come ancora pel subreparto di questo contingente nel Compartimento stesso, imperocchè questa è la domanda, se non erro, che l'onorevolissimo Senatore Chiesi mi rivolgeva.

Senatore Chiesi. Domando la parola.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Senatore Chiesi. Ho chiesto la parola per ringraziare l'onorevole sig. Ministro della cortesia che ha avuta nel rinnovare davanti al Senato quelle stesse dichiarazioni che egli fece alla Camera dei Deputati. Egli ha esplicitamente dichiarato che rimane impregiudicata la questione del Compartimento Modenese; che formerà oggetto di seri studi la questione sollevata da quei proprietari e che anzi egli solleciterà il concorso degli stessi rappresentanti di quel Compartimento per definirli.

Può essere certo l'onorevole signor Ministro che questo concorso non gli verrà mai meno: ed io, rin-

graziandolo mi dichiaro soddisfatto dell'ottenuta risposta.

Presidente. Se nessun altro domanda la parola, si riterrà per chiusa la discussione generale, e si passerà a quella degli articoli.

Rileggo l'art. 4. « Per gli anni 1871 e 1872 il contingente totale d'imposta sui fondi rustici del compartimento Ligure-Piemontese sarà ripartito ed esatto giusta la tabella A annessa alla legge 26 luglio 1868, N. 4513. »

Se non vi è chi chiegga la parola, lo metto ai voti. Chi l'approva, sorga.

(Approvato.)

« Art. 2. I contingenti provinciali saranno ripartiti in contingenti comunali sì e come lo furono nell'anno 1870, in esecuzione della legge 26 luglio 1868 sopracitata, salvo il disposto dell'articolo seguente. »

(Approvato.)

« Art. 3. Sono ammessi i reclami dei Comuni sul contingente comunale loro assegnato pel 1871 e 1872 :

» a) Quando si verifichi essersi attribuita ad un Comune la rendita di uno o più contribuenti, che doveva attribuirsi ad altro Comune.

» b) Quando le operazioni di revisione, prescritte dalla legge 26 luglio 1868, non siano state eseguite dalle Commissioni Provinciali, e che perciò il contingente comunale d'imposta sia stato determinato sulla base delle antiche quote. »

(Approvato.)

« Art. 4. Salvo il caso di esplicita dichiarazione da parte del Consiglio Comunale, approvata dal Consiglio Provinciale e sanzionata dal Ministro delle Finanze, il riparto della imposta nell'interno del Comune sarà fatta nel modo adottato pel 1870. »

(Approvato.)

« Art. 5. Sono ammessi i reclami dei singoli contribuenti sul riparto del contingente comunale fra essi in tutti i Comuni che debbono ripartire l'imposta sulla base delle rendite accertate e rivedute.

» Il reclamo può essere presentato, sia individualmente dai singoli contribuenti, che dal Consiglio Comunale, non mai però dopo scaduto il termine che sarà a tale scopo stabilito dal Regolamento di cui all'articolo 8. »

(Approvato.)

» Art. 6. I reclami saranno esaminati e risolti da una Commissione Provinciale composta ed eletta giusta il disposto della legge 26 luglio 1868, ed investita dei poteri che quella legge le conferisce.

» Le deliberazioni della Commissione Provinciale dopo una prima convocazione saranno valide coll'intervento del terzo dei Commissari che la compongono.

» I lavori della Commissione dovranno compiersi nel termine di tre mesi dal giorno della sua prima convocazione. »

(Approvato.)

» Art. 7. Sono ammessi ricorsi all'Amministrazione finanziaria per gli errori materiali che fossero occorsi

sia nella formazione delle matricole, sia nella formazione dei ruoli.

« Tali ricorsi dovranno presentarsi nel termine perentorio di tre mesi dalla pubblicazione del ruolo: essi non sospendono l'esazione della imposta, salvo il diritto al rimborso. »

(Approvato.)

« Art. 8. I modi e le forme dei reclami e del loro esame da parte delle Commissioni Provinciali, come pure i termini entro i quali dovranno essere presentati, saranno determinati per Regolamento da approvarsi per Decreto Reale, udito il Consiglio di Stato. »

(Approvato.)

« Art. 9. Le disposizioni della legge del 28 maggio 1867, N. 3717, sono mantenute per tutti gli altri Compartimenti Catastali per gli anni 1871 e 1872. »

(Approvato.)

Presidente. Passeremo ora alla discussione del progetto di legge per il convalidamento del Decreto Reale del 5 settembre 1869 col quale venne approvata la Convenzione colla Società dei Canali Cavour.

(Vedi atti del Senato N. 19).

I componenti l'Ufficio Centrale sono pregati a prendere il loro posto.

Il progetto si compone di un solo articolo del quale do lettura :

« È convalidato il Decreto Reale in data 5 settembre 1869, portante approvazione della Convenzione stipulata addì 7 marzo stesso anno, tra i Ministri di Agricoltura, Industria e Commercio e delle Finanze e la Società anonima dei Canali d'irrigazione italiani (Canali Cavour), con facoltà alla medesima di emettere, in estinzione del suo debito, nuove obbligazioni cinquantennali, per una somma non maggiore di quindici milioni di lire.

» Al secondo comma dell'articolo 1 del citato Reale Decreto, sarà sostituito il seguente :

» Detta Società è ricostituita sotto la stessa denominazione per l'oggetto e lo scopo contemplati dalla succitata Convenzione del 9 maggio 1862, colle modificazioni derivanti dalla Convenzione sovra citata del 7 marzo 1869.

» I suoi statuti verranno perciò modificati con Decreto Reale, intesa prima l'assemblea generale degli azionisti, e previo parere del Consiglio di Stato. »

È aperta la discussione generale.

Nessuno domandando la parola, e la legge constando di un solo articolo, si rimanderà allo squittinio segreto.

DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER L'APPROVAZIONE DELLA CONVENZIONE PER LA CESSIONE AL MUNICIPIO DI GENOVA DI QUELL'ARSENALE MARITTIMO E DEL CANTIERE DELLA FOCE, E PER L'AUTORIZZAZIONE DI SPESE PER LAVORI ALL'ARSENALE MARITTIMO DELLA SPEZIA.

(Vedi atti del Senato N. 21).

Presidente. Viene ora in discussione il progetto di legge per l'approvazione della Convenzione per la ces-

sione al Municipio di Genova di quell'Arsenale Marittimo e del Cantiere della Foce, e per l'autorizzazione di spese per lavori all'Arsenale Marittimo della Spezia.

Leggo il progetto di legge.

(Vedi infra e atti del Senato N. 21.)

È aperta la discussione generale.

Senatore **Farina**, Relatore. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Farina**, Relatore. L'Ufficio Centrale ha creduto opportuno di rinnovare, nella circostanza in cui si parlò di destinare una gran parte della somma che si ricaverà dalla vendita dell'Arsenale marittimo di Genova e del Cantiere della Foce, ai lavori marittimi dell'Arsenale della Spezia, ha creduto opportuno, ripeto, di rinnovare le istanti preghiere, che vennero rivolte in quest'Aula al Ministero, affinchè voglia fare in modo che quell'importante Stabilimento marittimo, acconcio alle militari difese, sia posto al riparo dai colpi di mano che potessero minacciarlo in caso di guerra.

Sebbene io non veggia qui presente il signor Ministro della Marina, pur credo che i suoi colleghi vorranno a questo riguardo tranquillare l'animo dei componenti l'Ufficio Centrale, e il Senato, che loro conferiva il mandato del quale è fatto cenno nella Relazione.

Io prego quindi il sig. Ministro delle Finanze a volere manifestare la sua intenzione a tale riguardo.

Ministro delle Finanze. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro delle Finanze. Mi duole che non siano presenti i nostri Colleghi che sono competenti a trattare questa materia.

Però la questione gravissima di cui ha parlato l'onorevole Senatore Farina a nome dell'Ufficio Centrale, è stata già molte volte agitata, e credo che, secondo il pensiero di tutti gli uomini competenti, debba indubbiamente ricevere una soluzione nel senso indicato dall'onorevole Relatore dell'Ufficio Centrale. Se poi in una più che in altra maniera debba farsene la spesa, è questo un argomento che lasceremo decidere agli uomini competenti; ma intanto posso dire che il Ministero non ha a questo riguardo opinione diversa da quella che è stata testè enunciata. In simili questioni naturalmente bisogna andare avanti un po' per volta, e anche a seconda delle risorse disponibili, ma egli è certo che di mano in mano che più importanti diventano i lavori alla Spezia, che più ragguardevole è il materiale che vi si va accumulando, vieppiù seria e grave si fa la questione di cui ha fatto cenno l'onorevole Relatore dell'Ufficio Centrale.

Senatore **Menabrea**. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Menabrea**. Sono lieto di avere udito la dichiarazione dell'onorevole signor Ministro delle Finanze relativamente all'Arsenale ed alla difesa della Spezia. Già io non dubitavo punto dei sentimenti che a questo riguardo nutrono i signori Ministri della

Guerra e della Marina; ma si sa che sgraziatamente, per lo stato infelice delle nostre finanze, i Ministri che presiedono a questo dicastero talvolta non sono sempre disposti a consentire a tutte le domande che loro vengono inoltrate per i bisogni della guerra. Quindi io considero come grande ventura che il signor Ministro delle Finanze sia persuaso della necessità di provvedere alla difesa della Spezia, e non soltanto della Spezia, ma credo anche di tutto lo Stato.

Laonde io spero di veder presentare qualche progetto di legge che valga a rassicurare il paese a questo riguardo, portando un rimedio allo stato di debolezza in cui questo si trova.

Le quistioni di danaro sono sempre sanabili, ma quando un paese è invaso e schiacciato dal nemico, allora si cade in rovine alle quali non si reca riparo che coi secoli; per cui, se credo da una parte che in questo affare bisogna andare cauti, e non fare spese inutili, ritengo però che sarebbe grandissimo errore il trascurare questi lavori quando si tratta di provvedere a ciò che v'è di più sacro, cioè la difesa del paese.

Ministro delle Finanze. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro delle Finanze. Io non ho niente da opporre contro la tesi generale che testè sosteneva l'onorevole Senatore Menabrea: solamente non vorrei che i complimenti che egli ha voluto farmi fossero poi intesi in un senso tanto largo da far supporre che io non mi preoccupi d'altro che dello stato delle Finanze.

Evidentemente qui si cammina fra due difficoltà interamente opposte, poichè mentre da una parte non si può disconoscere l'importanza di provvedere alla difesa dello Stato, dall'altra parmi troppo ampia la proposizione dell'onorevole Senatore Menabrea, che cioè le ferite finanziarie siano sempre sanabili. Se io non riuscissi a persuadere del contrario l'onorevole Senatore Menabrea, mi rivolgerei alla compiacenza dell'onorevole Senatore Digny, il quale reggeva il Ministero delle Finanze sotto l'amministrazione presieduta dall'onorevole Senatore Menabrea; ed io potrei certamente fare assegno sopra il suo appoggio, poichè vidi pure che, per quanto fosse a capo di quel gabinetto un uomo che certamente è il più competente in questa questione della difesa dello Stato, pure nelle proposte che fece al Parlamento in proposito, non ha potuto a meno di tener conto della condizione finanziaria del paese. Prescindendo del resto da questa questione generale, posso assicurare che il Governo vivamente si preoccupa di questa questione, imperocchè le ragioni di preoccuparsene, certamente sono cresciute per la condizione generale delle cose in Europa.

Presidente. Se nessuno altro domanda la parola, la discussione generale è chiusa, e si passerà a quella degli articoli.

Leggo l'articolo 1°

« È approvata l'unita Convenzione conclusa in

Firenze il 19 maggio 1870, tra i Ministri delle Finanze, della Marina e dei Lavori Pubblici ed il Municipio di Genova, per l'alienazione a quest'ultimo dell'Arsenale marittimo ed adiacenze e del Cantiere della Foce. »

Chi approva quest'articolo, sorga.

(Approvato.)

« Art. 2. È autorizzata la nuova spesa di L. 5,700,000 per lavori nell'Arsenale marittimo della Spezia.

Tale spesa sarà iscritta sul Bilancio passivo del Ministero della Marina in apposito capitolo con la denominazione: *Lavori dell'Arsenale marittimo della Spezia*, e ripartita come segue:

Esercizio 1870	L. 2,500,000
» 1871	» 2,200,000
» 1872	» 1,000,000

Totale . . L. 5,700,000

(Approvato.)

« Art. 3. È approvato il R. Decreto 21 luglio 1869, portante autorizzazione di una maggiore spesa di L. 2,500,000, per i lavori in costruzione dell'Arsenale della Spezia. »

(Approvato.)

« Art. 4. Sul Bilancio attivo delle Finanze verrà iscritta in apposito Capitolo, con la denominazione: *Rata dovuta al Governo dal Municipio di Genova per la cessione dell'Arsenale marittimo di quella Città e del Cantiere della Foce*, la somma di sette milioni, ripartita come segue:

Esercizio 1870 Capitolo	L. 3,000,000
» 1871	» 3,000,000
» 1872	» 1,000,000

(Approvato.)

« Art. 5. È data facoltà al Governo del Re di modificare le date di scadenza dei pagamenti stabiliti dall'art. 5 della suddetta Convenzione, a seconda dell'indugio nei termini di consegna dei locali stabiliti all'art. 4 della Convenzione stessa.

« In conformità delle predette modificazioni nelle rate dei pagamenti, rimangono pure variate le relative quote da iscriversi sul Bilancio attivo, a tenore del precedente art. 4 della presente legge. »

(Approvato.)

Presidente. Resta da ultimo un progetto di legge riguardante nuove e maggiori spese sui Bilanci del 1869-70 colle corrispondenti economie sui Bilanci stessi e precedenti.

Di questo progetto di legge non è terminata la stampa epperò non si è potuto distribuire, ma essendo urgente, si potrebbe procedere alla lettura della Relazione, quindi alla votazione.

Domando se il Senato accoglie questa proposta.

Chi l'approva sorga.

(Approvato.)

(Vedi atti del Senato N. 22.)

Prego il Senatore Caccia, *Relatore*, di dare lettura della Relazione.

Signori Senatori,

Il novello sistema di contabilità che al primo gennaio prossimo venturo va ad inaugurarsi è principal ragione della urgenza di venir discusso questo progetto di legge, ed è insieme la più severa preservazione avverso la ripetizione di fatti per i quali è sorto tanto spesso il bisogno di questo progetto, e di altri consimili.

Ed invero adoperando le norme sancite dalla Legge del 22 aprile 1869, vuoi per la formazione degli stati di prima previsione, vuoi per la formazione de' Bilanci definitivi di previsione; collocando e negli uni e negli altri due capitoli, uno sotto la denominazione « Fondo di riserva » per far fronte alle spese obbligatorie e di ordine, ed uno sotto la denominazione « Fondo per le spese impreviste » per quelle maggiori spese che al di là delle previsioni possano occorrere, non si vedrà ripetere quel meno regolare andamento della pubblica azienda che sin'oggi hassi ragione di non accettare con animo indifferente.

Ma appunto perchè un sì diverso sistema di contabilità va ad essere attuato, insorge evidente essere supremo bisogno abbia effetto definitivo tutto quanto ha relazione all'assetto dell'azienda degli esercizi precedenti, e così tutto quanto fu sin'ora praticato in base degli articoli 12 e 13 del Real Decreto 3 novembre 1861 sia convalidato da apposita legge quale è quella che ora alla Vostra sanzione si offre.

La Vostra Commissione di Finanza non può con minuta e dettagliata analisi esporvi tutte le ragioni che sono state adottate dal Ministro delle Finanze per farvi convinti della necessità delle nuove e maggiori spese occorse nello esercizio di Bilanci degli anni 1869 e 1870, ma non ommetterà di farvi chiari di ciò che precipuamente occorre perchè sia con sufficiente istruzione concessa la vostra approvazione al presente progetto di legge. E dappura occorre aversi a mente che delle spese di cui si chiede l'approvazione è doppia la specie.

Una è quella che vien costituita da 8 Reali Decreti emessi dal 19 agosto 1869 al 9 febbraio 1870, e pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*. Per essi Decreti sono state provvisoriamente autorizzate nuove e maggiori spese sui Bilanci del 1869 per la somma complessiva di lire 7,425,614 78.

La seconda è quella che, senzachè sia stato provvisto alla provvisoria esecuzione di esse per Decreti Reali, hanvi degli impegni già presi dai diversi Ministeri, all'infuori di quello di Agricoltura e Commercio, e la cifra di tali spese nuove e maggiori riferibili ai due Bilanci del 1869, e del 1870 ascende a L. 7,462,498. 73; della

quale somma L. 5,027,742. 77 hanno relazione all'anno 1869 ed al Bilancio di esso, e L. 2,434,755. 96 all'anno 1870 ed al correlativo Bilancio.

E queste ultime spese riferibili al Bilancio 1870, si ripartiscono fra soli quattro Ministeri, cioè:

Ministero Finanze	L. 1,378,400. 00
Id. Grazia e Giustizia	17,032. 10
Id. della Pubblica Istruzione	76,783. 16
Id. de' Lavori Pubblici	962,540. 70
	<u>L. 2,434,755. 96</u>

Il Ministero delle Finanze per la estensione e la svariata specie di servizi cui deve intendere, è quello cui la maggior parte di queste nuove e maggiori spese si riferiscono, ed è anche quello in cui essendo avvenute negli anni 1869 e 1870 delle innovazioni nell'ordinamento di organici e di servizi, han dovuto trovarsi in difetto le previsioni fatte ne' suoi Bilanci.

Senza seguire con minuta analisi la decomposizione delle suddette somme, va osservato che fra le spese autorizzate con Decreti Reali e riferibili all'esercizio 1869, vi ha la cifra di lire 547,171. 72, per la quale il solo Ministero delle Finanze ebbe ad impegnarsi per lire 27,767. 50 per il nuovo organico del personale della Direzione Generale del Debito Pubblico mandato in esecuzione il 10 ottobre 1869, e così emerse la mancanza nel Bilancio di quelle delle somme occorrenti al novello impianto. Ebbe pure lo stesso Ministero ad assumere una maggiore spesa straordinaria in lire 500,000 a causa dell'impianto delle Intendenze di Finanza, e della quale spesa invero avrebbsi dovuto tener conto allorquando si stabilirono le variazioni ai vari capitoli del Bilancio passivo per l'anno 1870.

Delle spese nuove e maggiori non per anco autorizzate in lire 5,027,742. 77 e riferibili al Bilancio del 1869, il Ministero delle Finanze riesce impegnato per il complesso di lire 3,481,122. 19.

E se dal Ministero delle Finanze ebbsi a fornire con le sue note una giustificazione ben completa di siffatte spese, pure non è futile richiamare all'attenzione del Senato che le maggiori spese per circa 71,000 lire, vennero fatte necessarie dacchè si vollero presupporre delle economie ne' capitoli che si riferiscono al personale mentre questo si lascia intatto ed in pieno vigore a seconda de' rispettivi organici.

Di tale procedere sarebbe desiderabile anzitutto sia smesso l'uso, od almeno assai scemato, il che del resto sembra adottato negli stati di prima previsione per l'anno 1871.

Inorse la necessità di provvedere alla spesa di L. 2,500,000, come quella che è la conseguenza dei giudicati che hanno sottratto dalla ritenuta per la ricchezza mobile gli stipendi, pensioni ed altri assegni personali al disotto di L. 400.

È anche emersa un'altra spesa straordinaria di L. 265,000, cui occorre provvedere, per lo impianto

delle Intendenze di Finanze ed a compimento delle già autorizzate L. 500,000, e sarebbe stato desiderabile che una sola volta e con più maturo senno ed esatto criterio si fosse dato luogo alle previsioni delle spese occorrenti per lo impianto di questo nuovo servizio.

Sulle altre L. 2,434,755, 96 per maggiori spese non autorizzate sul Bilancio 1870 lo stesso Ministro delle Finanze appare impegnato per L. 1,378,400.

Ora fra queste c'è la spesa di L. 500,000 per la provvista di un fondo di corredo a S. A. R. il Duca d'Aosta nella occasione della sua elezione a Re di Spagna. Spesa è dessa, non pure ben giustificata dal suo scopo testè enunciato, ma anco ben dal considerare che dal Bilancio 1871 viene remossa la spesa per L. 400,000 che quale appannaggio godeasi dalla prefata Altezza Reale.

Perseverando il Ministro delle Finanze nell'applicazione del contatore, come quel congegno che le disposizioni sia legislative sia regolamentari gli danno fin ora ragione e dovere di adoperare, ha dovuto sobbarcarsi nella spesa di altre L. 600,000 per acquisto ed applicazione di contatori, ed altri congegni meccanici. Infine per custodire nelle Prefetture e nelle Sotto-Prefetture i titoli del Debito Pubblico, la conservazione e trasmissione dei quali fu a esse novellamente affidata, si è dovuto far provvista di casse forti oltre quelle che già erano esistenti presso talune Prefetture e sotto-Prefetture, e così si va incontro ad una spesa di L. 724,000.

Infine per essere stato dalla Camera Elettiva ritenuto non esser facoltato il potere esecutivo di troncato il godimento de' maggiori assegnamenti che erano goduti dagli impiegati di tutte le amministrazioni, è occorso dover provvedere alla continuazione di tale spesa, infuori ed al di là de' Bilanci per tutti i Ministeri. Così nuove e maggiori spese s'incontrano dal Ministro delle Finanze e dagli altri suoi colleghi per tale circostanza.

Sorvolando dal Ministro delle Finanze a quello della Giustizia, le nuove e maggiori spese per ambe le due categorie si riducono od al bisogno di continuare i maggiori assegnamenti, o a non veder verificare nelle spese fisse il presunto risparmio del 5 per cento, od alla necessità di sobbarcare a spese per straordinarie visite nelle Cancellerie dei Tribunali, e per la creazione di Commissioni per la unificazione legislativa del Regno.

Per quanto riguarda il Ministero di Agricoltura e Commercio, le sole nuove e maggiori spese si riducono al servizio degli assegnamenti al di là degli stipendi, e persisterà tal bisogno di spesa sino all'emanazione di una legge speciale.

Per il Ministero della Guerra si hanno nelle due categorie di maggiori spese autorizzate e di maggiori spese non autorizzate le cifre di L. 4,418,000, e di L. 800,000, ma ambedue queste spese non sono che uno storno da un Capitolo ad altro, avvegnachè per economie sia autorizzate da Decreto, sia già effettuate, si è riuscito a bilanciare quelle due cifre.

Per il Ministero della Marina, mentre non offrono nuove e maggiori spese per l'anno 1870, si chiede la convalidazione di quelle fatte per il 1869, sia per far fronte a maggiori assegnamenti restituiti al godimento dei suoi dipendenti, sia per attuare la convenzione del 4 marzo 1846 tra la Camera di commercio di Ancona e la Camera Apostolica; spesa però che nel Bilancio attivo trova iscritta una somma in perfetta corrispondenza, come pure la maggior spesa per L. 8,421 70, per dispacci telegrafici trova un'identica economia su altro capitolo passivo.

Per il Ministero degli Affari Esteri si appalesano bisogni di nuove e maggiori spese, ma venendo analizzate, addimostriamo essere alcune coperte da opportune economie, altre essere sorte dalla non avverata economia del 5 per cento; ed a ciò unendo l'osservazione che altre economie per circa 100,000 lire si sono effettuate, puossi in omaggio della necessità o della utilità delle nuove spese far plauso alla proposta approvazione di esse.

Se per il Ministero della Pubblica Istruzione non offesi alcuna economia per far fronte alle nuove e maggiori spese d'amba le categorie da esso incontrate, pure siffatte spese hanno per cause anche o il servizio di maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione, od il trasporto dell'Osservatorio Astronomico, o la mancata economia del 5 per cento sugli stipendi, o la spesa per la Commissione e per gli studi dell'eclissi solare di questo mese, od infine altre spese che se accusano meno esatte previsioni nelle cifre stanziare in Bilancio, e per aggiunta una non sollecita cura di regolazione, non lasciano di essere bene giustificate.

In ordine al Ministero dell'Interno si ripetono le maggiori spese per non verificarsi economie sugli stipendi, e per servizio de' maggiori assegnamenti.

Bensi non essendo stato per legge nel 1869 approvato il passaggio della spesa per la vaccinazione alle Province ed ai Comuni, fu mestieri sobbarcarvisi all'anzidetto Ministero.

Il titolo, e lo scopo di altre maggiori spese per lo stesso Ministero, segnate nella Relazione ministeriale, e tra le quali la spesa di L. 1,100,000 per la repressione del brigantaggio, bastano in questi urgenti momenti per farne ammettere l'adozione, tenendo conto di una non cospicua economia avvertasi per lire 6000 sulle spese diverse di Sanità interna.

Infine per quanto concerne il Ministero dei Lavori Pubblici, mentre la Commissione Permanente di Finanza a maggioranza pienamente adotta le riserve fatte nell'altro Ramo del Parlamento sulla legalità ed efficacia della Convenzione del 9 marzo 1869 con la Società Adriatico-Orientale per il servizio postale marittimo prolungato sino a Venezia, non sa non proporvi di sanzionare il resto delle partite di nuove e maggiori spese, fra cui han luogo quelle solite per maggiori assegnamenti, per mancate economie sugli stipendi, per la spesa di lire 410,000 come continuazione di quella autoriz-

zata con legge 17 agosto 1862, per la costruzione di un bacino di carenaggio nel Porto di Messina. Non è da prescindere il tener conto di economie per lire 418,000 che offrono sulle spese previste per gli anni 1869 e 1870 di questo Ministero.

Dalle cose compendiosamente fin qui dette, emerge che questo progetto di legge impone sulle Finanze dello Stato la maggiore spesa di lire 8,899,691. 81 che è l'addizione del disavanzo fra le maggiori spese autorizzate e non autorizzate, detratte le economie autorizzate, e non autorizzate sui Bilanci del 1869 e del 1870.

Per mandato della vostra Commissione Permanente di Finanza propongo che a Voi piaccia dare la Vostra sanzione a questo progetto di legge.

Presidente. Do lettura del progetto di legge.

(Vedi infra)

È aperta la discussione generale.

Se nessuno domanda la parola passeremo alla discussione degli articoli.

Rileggo l'art. 1: « Sono approvate le nuove e maggiori spese state autorizzate provvisoriamente con Reali Decreti sul Bilancio 1869 per la complessiva somma di lire sette milioni quattrocento venticinque mila, seicento quattordici e centesimi settantotto (Lire 7,425,614 78), ripartibili fra i diversi Ministeri e capitoli designati nell'annesso quadro A.

« Sono contemporaneamente approvate le economie ordinate in via provvisoria sul Bilancio medesimo cogli stessi Reali Decreti, per il totale importo di lire quattro milioni seicento sessantadue mila (L. 4,662,000) ripartitamente come al quadro B. »

Se nessuno chiede la parola, metto ai voti l'articolo. Chi l'approva, sorga.

(Approvato.)

« Art. 2. Sono autorizzate maggiori spese sui Bilanci 1869 ed anni precedenti e 1870 per la complessiva somma di lire sette milioni quattrocento sessantadue mila, quattrocento novantotto e centesimi settantatré (L. 7,462,498 e cent. 73) da ripartirsi fra i Ministeri e capitoli descritti negli uniti quadri C e D.

« A parziale compenso di tali maggiori spese sono ordinate economie sugli stessi Bilanci per un complessivo importare di lire un milione trecento ventisei mila, quattrocento ventuna e centesimi settanta (Lire 1,326,421 70) ripartitamente come nei quadri E ed F. »

(Approvato.)

Presidente. Ora non resta che passare allo squittinio segreto su tutti i progetti di legge che sono stati in questa e nelle precedenti tornate discussi.

La prima votazione comprenderà le quattro leggi seguenti:

Proroga del termine dell'art. 16 della legge 24 gennaio 1864 per l'affrancamento delle enfiteusi nelle Province della Venezia e di Mantova.

Proroga dei termini stabiliti dalla legge 24 febbraio 1865, N. 2168, sull'affrancamento delle terre del Tavoliere di Puglia.

Riparto dell'imposta fondiaria nel Compartimento Ligure-Piemontese.

Approvazione della Convenzione per la cessione al Municipio di Genova di quella Darsena e del Cantiere alla Foce, e per l'autorizzazione di nuove spese per lavori all'Arsenale Marittimo della Spezia.

Si fa l'appello nominale.

Senatore Poggi. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Poggi. Ho domandato la parola perchè ieri il Senatore Chiesi fece una proposta, che non mi pare fosse esaurita, cioè che fosse nominata una Commissione per l'esame dei due progetti di legge presentati dal Ministro di Grazia e Giustizia. Il Senato deliberò affermativamente sulla nomina di questa Commissione.

Il Senato sa che questi modi sono diversi, quindi io desidererei che il Senato stabilisse il modo che crede più conveniente, perchè così la Commissione eletta potrebbe intanto dare principio a' suoi lavori.

Presidente. La Presidenza si era occupata della nomina di questa Commissione, non essendosi stabilito nulla, se cioè il Senato intendesse che si facesse la nomina a squittinio di lista negli Uffici, come richiede il Regolamento, oppure in seduta pubblica.

Si pensò anche di domandare al Senato se intendesse procedere a questa votazione per squittinio di lista in questa stessa adunanza; ma è nato il dubbio se fosse possibile di ottenere la maggioranza assoluta per i sette membri che devono comporre la Commissione. Tuttavia, se il Senato è disposto a ripetere la votazione sino a che riesca perfetta l'elezione, non vi sarebbe difficoltà.

Ma se il Senato non è di questo parere, converrà rinviare la votazione agli Uffici.

Il Senato deliberi in qual modo intende procedere.

Senatore Astengo. Io proporrei che si desse alla Presidenza l'incarico di nominare i membri di questa Commissione.

Presidente. Si tratta dell'esame di leggi importantissime, e crederei che fosse più conveniente demandare agli Uffici questa nomina.

Senatore Desambrois. Io pregherei il Presidente di accettare questo mandato, perchè è bensì vero che le leggi sono importanti, ma appunto perciò importa anche che ne sia deferito l'esame agli uomini più competenti, e ciò può fare meglio la Presidenza. Faccio poi osservare le difficoltà che vi sarebbero nel caso che probabilmente non si radunino gli Uffici in questi giorni.

Senatore Astengo. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Astengo. In altre occasioni consimili quando si trattava di proposte di Codici, si adottò

il sistema d'incaricare il signor Presidente di nominare la Commissione: mi parrebbe quindi che anche in questo caso si potrebbe procedere nella stessa guisa, il che sarebbe assai più spiccio, poichè il Presidente può scegliere appunto quegli uomini che sieno più competenti in questa materia.

Presidente. Quando il Senato è di questo parere, la Presidenza sceglierà essa la Commissione.

Il Senatore Segretario, Chiesi fa l'appello nominale.

Resultato della votazione.

Approvazione della Convenzione per la cessione al Municipio di Genova di quella Darsena e del Cantiere alla Foce e per l'autorizzazione di nuove spese per lavori all'Arsenale Marittimo della Spezia.

Votanti . . . 78
Favorevoli . . . 76
Contrari . . . 2

(Il Senato adotta.)

Proroga del termine dell'articolo 16 della legge del 24 gennaio 1864 per l'affrancazione delle enfiteusi nelle province della Venezia e di Mantova.

Votanti . . . 77
Favorevoli . . . 75
Contrari . . . 2

(Il Senato adotta.)

Riparto dell'imposta fondiaria nel Compartimento Ligure-Piemontese.

Votanti . . . 78
Favorevoli . . . 75
Contrari . . . 3

(Il Senato adotta.)

Nuova proroga dei termini stabiliti dalla legge 26 febbraio 1865, N. 2168, sull'affrancamento delle terre del Tavoliere di Puglia.

Votanti . . . 78
Favorevoli . . . 75
Contrari . . . 3

(Il Senato adotta.)

Presidente. Ora si passerà alla votazione delle altre leggi:

1° Convalidamento del Decreto Reale del 5 settembre 1869 di approvazione della Convenzione colla Società dei Canali Cavour.

2° Approvazione di maggiori spese nei bilanci degli esercizi 1869 e 70.

3° Approvazione degli stati di prima previsione dell'entrata e della spesa per l'anno 1871.

4° Conversione in legge del Regio Decreto 9 ottobre 1870, N. 5903, per l'accettazione del Plebiscito delle Province Romane.

(Il Senatore, *Segretario*, *Chiesi* fa l' appello nominale.)

Presidente. Prima di procedere allo spoglio dei voti, darò comunicazione della seguente lettera degli Ingegneri *Grattoni* e *Sommeiller* in risposta al voto dal Senato emesso nella tornata del 28.

« *A Sua Eccellenza il Presidente del Senato del Regno.*

« L'ordine del giorno votato all' unanimità dal Senato del Regno e comunicatoci con telegramma d' ieri dall' Eccellenza Vostra ha profondamente commosso l' animo nostro.

« La loda che ci giunga spontanea dal Primo Corpo dello Stato per la fortuna a noi toccata d' ideare insieme e di condurre insieme a termine l' opera del traforo delle Alpi, è un ben prezioso compenso al lungo nostro lavoro. Ma la dichiarazione di aver noi bene meritato del Paese sorpassa ogni nostra aspettazione, essendo essa il più alto onore cui possano mirare i Cittadini.

« Noi rispettosamente ringraziamo adunque il Senato del Regno con tutto l' animo nostro e colla nostra più profonda riconoscenza. »

« Torino, il 29 dicembre 1870.

« *S. GRATTONI. G. SOMMEILLER.* »

Presidente. Risultato delle votazioni.

Progetto di legge per l' approvazione dello stato di prima previsione del bilancio dell' entrata per l' anno 1871.

Votanti . . .	78
Favorevoli . . .	71
Contrarii . . .	7

(Il Senato adotta.)

Progetto per l' approvazione degli stati di prima previsione della spesa per l' anno 1871.

Votanti . . .	78
Favorevoli . . .	71
Contrarii . . .	7

(Il Senato adotta.)

Progetto per l' approvazione di nuove maggiori spese sui bilanci 1869 e 1870.

Votanti . . .	78
Favorevoli . . .	69
Contrarii . . .	9

(Il Senato adotta.)

Progetto per il convalidamento del Decreto Reale del 5 settembre 1869 di approvazione della Convenzione colla Società del Canale Cavour.

Votanti . . .	78
Favorevoli . . .	71
Contrarii . . .	7

(Il Senato adotta.)

Progetto per conversione in legge del Regio Decreto 9 ottobre 1870, N° 5903, per l' accettazione del Plebiscito Romano.

Votanti . . .	78
Favorevoli . . .	56
Contrarii . . .	22

Il Senato adotta.

Fasendo esaurito l' ordine del giorno, credo dover avvertire il Senato che quando saranno in pronto le relazioni dei progetti di legge che sono ora allo studio, i signori Senatori saranno convocati con avviso a domicilio.

Senatore *Lauzi*. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore *Lauzi*. Pregherei l' onorevole signor Presidente a non fare troppo presto questa convocazione, perchè saranno molti i Senatori che vorranno recarsi a passare il primo giorno dell' anno a casa, e non potranno subito essere in grado di rifare la via per ritornare a Firenze. Senza fare nessuna proposta, mi limito a pregare il signor Presidente a voler usare questo riguardo.

Presidente. Tenga per fermo l' onorevole Senatore *Lauzi* che, senza pregiudicare i doveri che può imporre il pubblico servizio, si avranno tutti i riguardi possibili ai signori Senatori.

La seduta è sciolta (ore 4 1/4).